

Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



«La tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio. La conversione non è altro che spostare lo sguardo dal basso verso l'alto. Basta un semplice movimento degli occhi» (C. Acutis).

Prof. Francesco Cannizzaro – Specialista in Pedagogia, Bioetica e Sessuologia



Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



Biografia

Carlo Acutis nacque a Londra il 3 maggio 1991 da Andrea e Antonia Salzano, esponenti dell'alta borghesia milanese, che si trovavano temporaneamente a Londra per motivi di lavoro.

La famiglia si trasferì a Milano tre anni dopo, dove Carlo frequentò la scuola elementare e media presso le suore Marcelline e il liceo classico presso i Gesuiti dell'istituto Leone XIII.

Nel 2006 si ammalò improvvisamente di leucemia fulminante, a causa della quale morì il 12 ottobre, in soli tre giorni, presso l'ospedale San Gerardo di Monza, dopo aver offerto le sue sofferenze per il papa e per la Chiesa.

Definito «Quasi un Frassati milanese», fu sepolto nel cimitero di Assisi, dove rimase fino alla traslazione nel Santuario della Spogliazione, nella stessa città, ove si trova dal 6 aprile 2019.



Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



Conclusa a Milano la fase diocesana del processo di beatificazione

Il 24 novembre 2016, con l'intervento dell'allora arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, si è chiusa a Milano la fase diocesana del processo di beatificazione di Carlo Acutis, iniziato il 15 febbraio 2013.

Monsignor Ennio Apeciti, responsabile dell'Ufficio delle cause dei santi dell'Arcidiocesi di Milano, ha detto: «La sua fama di santità è esplosa a livello mondiale, in modo misterioso come se Qualcuno volesse farlo conoscere.

Attorno alla sua vita è successo qualcosa di grande, di fronte a cui mi inchino».





Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



Un figlio speciale

«**Signora**, suo figlio è speciale». **Antonia Acutis** questa frase l'ha sentita ripetere più volte: dal prete della parrocchia, dagli insegnanti, da compagni di classe, dal portinaio del loro stabile in via Ariosto a Milano, dove si erano trasferiti nel 1994 tre anni dopo la nascita di Carlo





Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



La fede di Carlo contagia i genitori

La loro è una famiglia normale, inizialmente la frequentazione in chiesa neanche molto assidua. «Ma quel “mostriciattolo” **mi faceva tante domande profonde a cui io non sapevo rispondere.**

Rimanevo perplessa per quella sua devozione. Era così piccolo e così sicuro.

Capivo che era una cosa sua, ma che chiamava anche me. Così ho iniziato il mio cammino di riavvicinamento alla fede.





Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



L'amico di Carlo si chiama Gesù

In fondo, Carlo è un ragazzino normale: vivace, con **tanti amici e una passione per l'informatica**. Ma quella *specialità* ha un nome: Gesù, l'Amico.

La mamma Antonia se ne era accorta fin da quando Carlo, piccolissimo, passando davanti alle chiese le diceva: «Mamma, entriamo a fare un saluto a Gesù, a dire una preghiera». Poi aveva scoperto che leggeva la vita dei santi e la Bibbia.





Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



La Prima comunione

A sette anni, Carlo chiede di poter ricevere la Prima Comunione. Quell'Amico si fa ancora più prossimo. Su richiesta di don Aldo, **monsignor Pasquale Macchi** (che era stato segretario di Paolo VI), dopo averlo interrogato, garantisce la maturità e la formazione cristiana del bambino per ricevere il Sacramento.

Fa un'unica raccomandazione: che la celebrazione si svolga in un luogo idoneo al raccoglimento interiore, senza distrazioni. Il 16 giugno 1998 riceve l'Eucaristia nel silenzio del monastero della Bernaga a Perego, vicino a Lecco.





Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



L'eucarestia è la mia autostrada verso il cielo

Quella di Carlo è una vita normale. Con un punto fermo, *speciale*: la messa quotidiana, perché dice «l'Eucaristia è la mia autostrada per il Cielo.

Noi siamo più fortunati degli Apostoli che vissero 2000 anni fa con Gesù: per incontrarlo basta che entriamo in chiesa. Gerusalemme l'abbiamo sotto casa».

Al termine della celebrazione si ferma per l'adorazione.

**Preghiera al Servo di Dio
Carlo Acutis**

O Padre,
che ci hai donato la testimonianza ardente
del giovane Servo di Dio Carlo Acutis,
che dall'Eucaristia fece il centro della sua vita
e la forza del suo quotidiano impegno,
perché anche gli altri Ti amassero sopra ogni cosa,
fa' che possa essere presto
annoverato tra i Beati e i Santi della Tua Chiesa.

Conferma la mia Fede,
alimenta la mia Speranza,
insegna la mia Carità,
a immagine del giovane Carlo,
che, crescendo in queste virtù,
ora vive presso di Te.

Concedimi la grazia di cui sento ho bisogno...

Confido in Te, Padre,
e nel Tuo amato Figlio Gesù,
in Maria Vergine, nostra dolcissima Madre,
e nell'intercessione del Tuo Servo Carlo Acutis.

Padre, Ave, Gloria

Imprimatur: Carlo Ambrogio Milani
12/2014 - A. G. M. Milano



**"Essere sempre
unito a Gesù, ecco
il mio programma di vita"**



Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



La confessione per togliere i pesi dei peccati veniali

Si confessa frequentemente perché «come la mongolfiera per salire in alto ha bisogno di scaricare i pesi, così l'anima per levarsi al Cielo ha bisogno di togliere anche quei piccoli pesi che sono i peccati veniali».

Sono parole semplici, di un ragazzino. Ma con il desiderio di stare con quell'Amico che gli sta chiedendo tutto. Soprattutto di testimoniare con la sua vita.





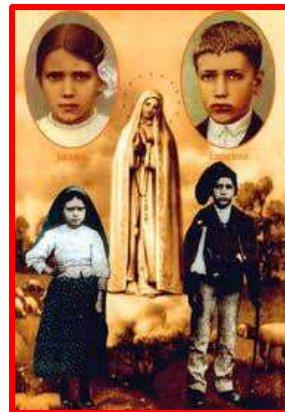
Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



Gesù, L'eucaristia, la Madonna e i modelli di giovani santi

La sua devozione, rivolta in particolare, oltre che all'Eucaristia, alla Madonna, lo portava quotidianamente a partecipare alla messa e a recitare il rosario. I suoi modelli erano i beati Francesco e Giacinta Marto, san Domenico Savio, san Luigi Gonzaga e san Tarcisio.





Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



Con Carlo tutti i suoi compagni stanno bene

Carlo ha un carattere forte, dirompente. La sua passione per il computer lo porta a studiare nuovi programmi su testi universitari. Gli piace anche giocare alla *Play Station* con gli amici.

A scuola, prima all'istituto delle suore Marcelline di piazza Tommaseo e poi al Leone XIII, liceo dei gesuiti, è amico di tutti, ma soprattutto di chi ha bisogno.

I suoi compagni, anche chi non crede, vogliono stare con lui. Chiedono consigli, aiuto. Lo cercano. Perché con Carlo si sta bene, c'è qualcosa in lui che attrae.





Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



Carlo, un adolescente normale con la passione dell'informatica

La sua fu un'adolescenza normale, dove c'era spazio per gli affetti familiari e l'amicizia, ma c'era anche spazio per aiutare gli ultimi.

Tra le sue passioni c'era l'informatica, per la quale mostrava un grande talento, e della quale si serviva per testimoniare la fede attraverso la realizzazione di siti web: per questo motivo viene indicato come possibile futuro patrono di Internet.





Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni

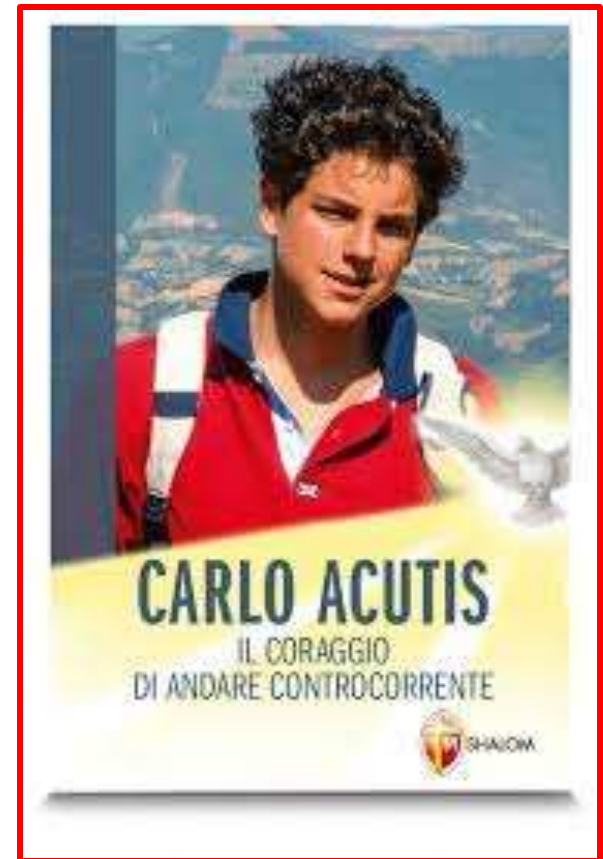


Il coraggio di andare contro corrente

Eppure non era uno che ama le mode. Si arrabbiava quando la mamma voleva comprargli un secondo paio di scarpe. Non gli interessava.

Non nascondeva mai qual era la sua fonte di felicità. In camera aveva un grande quadro di Gesù e tutti lo potevano vedere.

Invitava i suoi compagni ad andare insieme a messa, a riconciliarsi con Dio. Su un quaderno scrisse: «**La tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio. La conversione non è altro che spostare lo sguardo dal basso verso l'alto. Basta un semplice movimento degli occhi**».





Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



Salutava tutti quelli che incontrava per strada

Nel quartiere lo conoscono tutti. Quando passa in bicicletta si ferma a salutare i portinai, molti sono extracomunitari di religione musulmana, induista.

Racconta loro di sé, della sua fede. Loro ascoltano quel ragazzino così simpatico, affabile. A pranzo fa mettere nei contenitori il cibo che avanza per portarlo ai *clochard* della zona.





Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



Conversione del collaboratore domestico induista

A casa, come collaboratore domestico c'è Rajesh, induista, bramino. Tra lui e Carlo nasce una amicizia profonda fino al punto che l'uomo si converte e chiede di ricevere i sacramenti.

Racconta Rajesh: «Mi diceva che sarei stato più felice se mi fossi avvicinato a Gesù. Mi sono fatto battezzare cristiano perché è stato lui che mi ha contagiato e folgorato con la sua profonda fede, la sua carità e la sua purezza.

L'ho sempre considerato fuori dal normale perché un ragazzo così giovane, così bello e così ricco normalmente preferisce fare una vita diversa».





Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



Con i suoi risparmi aiuta chi ha bisogno

Carlo non sa cosa significhi una “vita diversa”. I soldi per lui non si possono sprecare.

Con i risparmi compra un sacco a pelo per il barbone che vede quando va a messa in Santa Maria Segreta.

Oppure li dona ai Cappuccini di viale Piave, che servono i pranzi per i senzatetto.





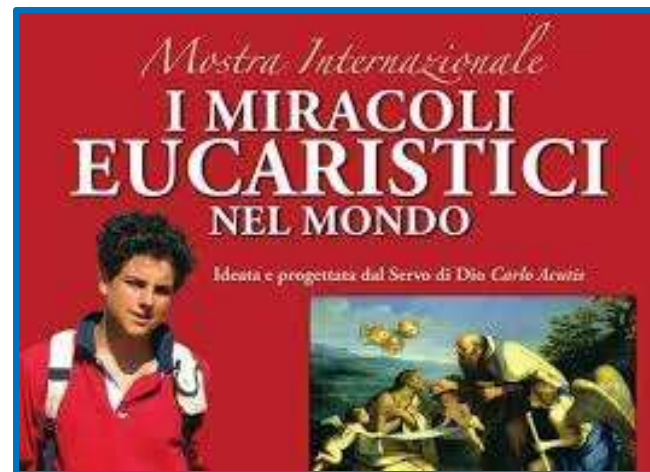
Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



Nasce l'idea di una mostra sui miracoli eucaristici

Nel 2002 accompagna i genitori al Meeting di Rimini. Un loro amico sacerdote è relatore di un incontro di presentazione del *Piccolo catechismo eucaristico*. **Rimane affascinato** dalle persone e dalle mostre che vede. E gli viene l'idea: **una mostra sui miracoli eucaristici.**





Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



Il motivo della mostra sui miracoli eucaristici

Racconta Antonia Acutis: «Era certo che così la gente si sarebbe resa conto che davvero nell'ostia e nel vino consacrato ci sono il corpo e il sangue di Cristo. Che non c'è nulla di simbolico, ma che è la possibilità reale di incontrarlo.

In quel periodo era aiuto catechista e questa mostra gli sembrava un modo nuovo per far ragionare sul Mistero eucaristico».





Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



Dopo tre anni la mostra è pronta

Tornato a Milano, si mette all'opera. Le sue conoscenze informatiche sono un grande aiuto. Ci mette anima e corpo. Si documenta, chiede ai genitori di accompagnarlo in giro per l'Italia e l'Europa per reperire materiale fotografico. **Coinvolge tutti**, "esaurisce" tre computer. Dopo tre anni, la mostra è pronta. E per un passaparola inaspettato comincia a essere richiesta non solo nelle Diocesi italiane, ma di tutto il mondo.





Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



Devo farmi sacerdote?

Nell'estate 2006, in vacanza, Carlo chiede alla mamma: «**Secondo te, devo farmi sacerdote?**». La donna risponde semplicemente: «Lo capirai da solo. È Dio che te lo farà capire».





Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



Non era un'influenza



Ai primi di ottobre Carlo si ammala. Sembra una normale influenza. Ha da poco ultimato la presentazione di un video con le proposte di volontariato per gli studenti del Leone XIII. **Un lavoro** a cui teneva in modo particolare. L'appuntamento per la proiezione è il 4 ottobre. Ma lui non ci può andare perché già malato.

È ricoverato pochi giorni dopo al San Gerardo di Monza. Non è influenza, bensì leucemia fulminante, il tipo M3, la peggiore. Non c'è alcuna possibilità.



Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



C'è gente che sta peggio

Appena varca la soglia dell'ospedale dice alla mamma: «**Da qui non esco più**». Pochi giorni prima aveva detto ai genitori: «**Offro le sofferenze che dovrò patire al Signore per il Papa e per la Chiesa, per non fare il Purgatorio ed andare diritto in Paradiso**».

Le sofferenze arrivano. All'infermiera che gli domanda come si sente risponde: «**Bene. C'è gente che sta peggio. Non svegli la mamma che è stanca e si preoccuperebbe di più**». Chiede l'Unzione degli infermi. **Muore il 12 ottobre**.





Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



La testimonianza di Carlo ha trasformato la vita di tanti

Il giorno del funerale la chiesa e il sagrato sono strapieni. Racconta la mamma: «Ho visto gente mai vista né conosciuta prima. *Clochard*, extracomunitari, bambini... Tante persone che mi parlavano di Carlo. Di quello che lui aveva fatto e di cui io non sapevo niente. Mi testimoniavano la vita di mio figlio, io che mi sentivo orfana».

Una testimonianza che è andata oltre la morte. Che ha trasformato la vita di tanti. Tramite chi lo aveva conosciuto e attraverso il mondo di internet la sua storia, i suoi pensieri vengono conosciuti.





Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



La storia di Carlo interpella tanti giovani

Alla famiglia arrivano migliaia di lettere e mail che chiedono di sapere di più di quel ragazzo speciale. In una si legge: «Ho visitato la chiesa di San Frediano al Cestello a Firenze e sono stato colpito dall'immagine di Carlo che stava quasi ad aspettarmi.

Non ho potuto fare a meno di avvicinarmi per leggere la storia di un ragazzo al quale sono bastati 15 anni di vita per lasciare una traccia incancellabile su questa terra».





Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



Il sacerdote lo sta facendo in cielo

Un coetaneo, che non lo ha mai conosciuto, e che scrive su *Facebook*: «Carlo è vissuto in una famiglia molto abbiente per cui nulla gli avrebbe impedito di vivere in modo agiato e che gli avrebbe procurato quel senso di superbia.

Invece ha sempre mantenuto quel tenore di vita e di pensiero “povero”, aperto agli ultimi, altruista verso chiunque, non è poco nel nostro “pianeta”».

Per tanti giovani diventa un esempio di come è possibile vivere la fede. Qualcuno racconta la propria conversione.

E poi la mostra, che arriva ai confini della terra: Cina, Russia, America latina. Negli Stati Uniti, grazie all’aiuto dei Cavalieri di Colombo, è ospitata da migliaia di parrocchie e oltre 100 università.

«**Il sacerdote lo sta facendo in cielo**», dice la mamma. «Lui che non si capacitava di come gli stadi per i concerti fossero pieni e le chiese invece così vuote. Ripeteva: “Devono capire”».



Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



Carlo, sulla via degli altari

Carlo è stato dichiarato venerabile il 5 luglio 2018 e viene indicato da papa Francesco come modello per i giovani nell'utilizzo della comunicazione digitale.

Alla congregazione per la causa dei santi stato presentato il presunto miracolo per la verifica e quindi tutto finalizzato alla beatificazione di Carlo Acutis.

Il miracolo è avvenuto in Brasile e riguarda la guarigione di un bambino. Ma non è ancora possibile quantificare i tempi perché è appena iniziato lo studio.

Se il miracolo sarà riconosciuto tale dalla consulta medica, dai teologi e dai cardinali è possibile che si giunga alla beatificazione e il Papa potrebbe firmarla.





Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



Carlo vicino a Francesco

Il corpo di Carlo viene traslato al santuario della Spogliazione in Assisi perché questo luogo, spiega **mons. Sorrentino**, "è legato al gesto del giovane Francesco che si spogliò di tutto fino alla nudità per esprimere il suo amore a Cristo e mettersi al servizio ai poveri.

Mi è sembrato che la presenza delle spoglie mortali di Carlo in questo santuario potesse essere di grande incoraggiamento ai giovani. Li aiuta a porsi l'interrogativo sul senso della vita e ad affrontare coraggiosamente il problema della vocazione".





Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



Un corpo incorrotto

Il corpo di Carlo Acutis, da quello che mi hanno riferito, era intatto», lo dichiara a *Tv2000* **Nicola Gori**, postulatore della causa di beatificazione del venerabile Carlo Acutis il giovane deceduto a soli 15 anni, il 12 ottobre 2006, a causa di una leucemia fulminante.

L'intervista è andata in onda l'8 aprile nel corso della trasmissione *'Bel tempo si spera'*, condotta da **Lucia Ascione**, che ha ripercorso le celebrazioni per la traslazione del corpo di Acutis nel Santuario della Spogliazione ad Assisi avvenute dal 5 al 7 aprile.





Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



Crescere con un fratello in odore di santità

Quattro anni dopo la morte di Carlo, in casa Acutis arrivano due fratelli gemelli. Sentono parlare del fratello Carlo, lo pregano, lo sentono vicino. Sono bambini particolarmente devoti: litigano per chi deve recitare il rosario tutti i giorni!

La mamma racconta che la figura di Carlo la vivono serenamente. Purtroppo non lo hanno potuto conoscere di persona, ma lo hanno sempre con loro.





Carlo Maria Acutis

Un santo dei nostri giorni



Per ulteriori informazioni: www.carloacutis.com

FINE